

Francesco Selmi: una vita esemplare

Nasce da Spirito e Domenica Cervi il 7 aprile 1817. La famiglia Selmi era originaria di Castelvetro. Francesco aveva quattro fratelli: Aureliano (avvocato e patriota, Procuratore generale del Tribunale Supremo di revisione si occupò dei processi politici celebratisi a Modena tra il 1821 e il 1858, Primo presidente della corte di Cassazione), Antonio (n. 1826, chimico, autore di pregevoli ricerche di chimica applicata all'attività agricola e all'allevamento, sulla malaria e sulla pellagra, nonché curatore della trascrizione di lettere inedite di Muratori) Anna (sp. Claudio Sandonnini) e Luigia (sp. Domenico Urtoler). Le disavventure di Spirito, costretto a vendere il podere per le carestie degli anni 1815, 16, 17 e il fallimento della sua impresa di costruzione delle mura del nuovo cimitero per conto del Comune. Divenne impiegato presso il locale tribunale.

A 14 anni assiste ai moti del 1831 a Vignola. Il suo maestro fu Savani, chimico dello Studio modenese cui dedicò i *Principi elementari di chimica* pubblicati a Torino nel 1856. 1839 diplomato maestro di farmacia e nei tre anni successivi direttore del laboratorio chimico-farmaceutico della Società farmaceutica di Modena. Sono anni di amarezza per la cupa atmosfera di repressione e dispotismo che gravava sulla società modenese durante il governo di Francesco IV. Aderisce ad un patriottismo che potremmo definire come una nuova consapevolezza politica e soprattutto culturale. Nello stesso anno del diploma pubblica l'*Iconografia dei celebri vignolesi*. La prima opera in cui si concreta la sua grande erudizione e cultura umanistica e letteraria (amava in particolare Shakespeare, Goethe e Dante). Esordisce con una biografia di Giacomo Barozzi e collaborò al Dizionario della lingua italiana di Tommaseo e Bellini. Il suo interesse precocissimo per la storia patria non fu mai il risultato di una pura e semplice confusione tra la storia e la politica o una scelta della tradizione come unico assoluto riferimento, bensì una ricerca costante di quella memoria culturale da conoscere per poterla declinare nelle condizioni della realtà di quei tempi.

Nel 1842 è nominato sostituto alla cattedra di chimica nel Liceo di Reggio con gli attributi di professore dell'Università di Modena e nel 1844 ottiene la nomina a professore effettivo. Nel 1845 sposa Maria Roncagli (Marietta) da cui ebbe otto figli di cui solo quattro sopravvissero al padre (Angelo ingegnere, Alberto avvocato, Luigia sp. Ducati e Vittoria sp. Galassi). Perse l'incarico in seguito alla partecipazione ai moti del 1848. Gli anni giovanili dell'insegnamento furono particolarmente fecondi e portarono alla pubblicazione di numerose memorie di chimica e alla partecipazione attiva alle Adunanze degli scienziati italiani.

L'opera scientifica di Selmi abbracciò un periodo di 40 anni, dal 1840 al 1881, che coincide con la nascita della chimica moderna e scientifica in Italia. Quando Selmi iniziò le sue ricerche non vi era in Italia un solo laboratorio chimico universitario in cui si potesse studiare con profitto. Lo stato dell'insegnamento era forse inferiore a quello del XVIII secolo. Selmi dovette studiare, al pari dei grandi chimici italiani del tempo (Piria e Sobrero, Cannizzaro) da solo e senza mezzi. I chimici si formavano solo attraverso l'insegnamento teorico. Altrove fiorivano le idee di Gerhardt che innovarono la chimica sperimentale e la chimica organica. Contrariamente a quanto accadde ad Ascanio Sobrero, che ottenne la sintesi della nitroglicerina nel 1847 dopo aver fatto proficua esperienza nei laboratori francesi ed in quello di Justus von Liebig in Germania, Selmi non ebbe modo di frequentare i centri più avanzati nella ricerca chimica e chimico industriale in Europa.

Francesco Selmi fu certamente uno dei più importanti divulgatori delle scoperte e innovazioni in campo chimico che stavano continuamente maturando nei paesi europei per merito di grandissimi scienziati. Egli tradusse il Corso elementare di chimica di Regnault, le lettere di chimica agraria di Malaguti (che lavorava in Francia), le lettere sulla chimica di Justus Liebig e pubblicò, tra il 1845 e il 1847, l'annuario di chimica e nel 1851 i Trattati elementari di chimica e gli Annali di chimica, fisica e matematica. Nel Congresso degli scienziati italiani di Milano del 1844 presentò un'importante memoria, anticipatrice degli studi sulle soluzioni colloidali e pseudo colloidali, sul solfo elastico e le emulsioni inorganiche, lavoro che non fu affatto apprezzato come avrebbe dovuto essere per la portata innovativa dello studio svolto. Nel Congresso di Genova del 1846 presentò i suoi studi sul latte e sul suo comportamento reattivo. Si trattò di lavori innovativi, frutto delle sole forze di Selmi e dei mezzi scarsissimi di cui disponeva, non avendo potuto frequentare i laboratori dei grandi chimici europei (Liebig, Bunsen, Dumas, Gerhardt). Nel Convegno di storia della chimica svoltosi nel maggio 2011 a Torino, in occasione dell'anno della chimica e in coincidenza con le celebrazioni del 150° dell'Unificazione italiana, il prof. Rosario Petropaolo, presentando la vita e l'opera di Raffaele Piria, chimico, patriota e uomo politico che intrattenne stretti legami e una interessante corrispondenza con Selmi, ha opportunamente sottolineato come:

“Nel 1846, in pieno Risorgimento, il prof. Selmi, per la prima volta ha pubblicato l'Annuario Chimico Italiano sul modello del più importante Jahresberichte der Chemie pubblicato a Tubinga, nel 1822, dal chimico svedese Jacob Berzelius e di analoghe iniziative editoriali in Gran Bretagna (come i Reports of the Royal College of Chemistry del 1845, istituzione inizialmente diretta dal chimico tedesco Wilhelm August von Hofmann) ed in Francia con l'Annuaire de Chemie del 1845). Il compito era molto serio ed impegnativo e consisteva nel raccogliere e fare conoscere in Italia ed all'estero i lavori dei chimici italiani, trascurati soprattutto per la scarsa conoscenza dei loro contributi. I ricercatori venivano invitati ad inviare i loro risultati direttamente al Selmi o ad una serie di corrispondenti. Per Torino erano stati indicati come referenti Ascanio Sobrero ed Angelo Abbene, per

Pisa ovviamente il referente era Piria. L'obiettivo era comunque molto ambizioso in quanto si prefiggeva di realizzare una Società Chimica Italiana che raccogliesse tutti i chimici degli Stati in cui era divisa la penisola”.

A partire dal 1849, dopo l'esilio volontario da Modena, Selmi lavorerà a Torino con Ascanio Sobrero, ma i suoi contributi più importanti nei primi anni di ricerche chimiche sono senza dubbio quelli che riguardano la chimica fisica delle sostanze colloidali, lo ioduro mercurico, i cristalli isomorfi e la coagulazione del latte. Tutte ricerche che scandagliavano quei settori che l'accademia considerava poco importanti se non addirittura risibili e che invece getteranno le basi per la nascita della chimica organica odierna, dallo stato colloidale, ai catalizzatori, alle trasformazioni isomeriche, al potere riduttore delle muffe, alla cristallizzazione delle soluzioni sovrasature, allo stato della caseina. Il tutto da solo, nel suo laboratorio di Reggio, misero e sprovvisto di strumenti. Selmi fu un anticipatore, un uomo che mise a punto idee e concetti nuovi che poi la storia della scienza ha attribuito ad altri che seppero svilupparli in quanto dotati di maggiori mezzi materiali. Secondo la sua concezione, la chimica doveva avere una grande influenza sulla prosperità della nazione, così come aveva sempre sostenuto il grande Liebig.

1848: a Reggio Emilia, città in cui insegnava chimica, Selmi è tra gli animatori dell'insurrezione patriottica, partecipa a pubbliche assemblee e scrive proclami e articoli sulla stampa cittadina. In questi mesi fondò il Giornale di Reggio. Falliti i moti Selmi rifiutò la grazia concessa dal duca di Modena Francesco V, partendo esule per il Piemonte. Fuggì volontariamente da Reggio la notte del 25 luglio 1848, prima del proclama ducale che prometteva indulgenza. La minaccia di condanna per lesa maestà fu emessa solo nel febbraio 1849, quando la polizia austro estense venne a conoscenza dell'attività di Selmi nel Comitato di esuli dei ducati di Parma, Piacenza, Modena e Reggio attivo a

Torino, formato tra gli altri da Giuseppe Malmusi, Nicomede Bianchi, Giuseppe e Luigi Minghelli, Giovanni Sabbatini, Luigi Chiesi, Giuseppe Campi. Soggiornò a Sarzana per breve tempo e poi si trasferì a Torino. Lo accompagnava la fama di valente scienziato, confermata anche dalla nomina, avvenuta nel 1849, a socio della Pontificia Accademia dei Lincei. Rifiutò la pensione concessa agli esuli per accettare l'insegnamento presso il Convitto Nazionale di Torino, entrando nel laboratorio di chimica di Ascanio Sobrero e insegnando chimica e fisica. Nel settembre del 1849 ottenne la cittadinanza sarda. Nel 1854 il Comitato di direzione e di sorveglianza dell'Istituto di Commercio e d'Industria di Torino, presieduto da Cavour, lo nominò professore di chimica dell'Istituto stesso. Rifiutò l'ennesimo invito di Francesco V a far ritorno a Modena, nonostante la madre malata, per non dover accettare il 'pane del duca', e per aver opposto tale rifiuto fu condannato all'esilio. Riuscì ad incontrare la madre in un albergo di Parma per grazia ricevuta da Maria Luigia, strettamente sorvegliati dalla polizia politica.

Nella primavera del 1854 fu incaricato dal governo sabaudo di portarsi in Sardegna per studiare il guano e le sue qualità come fertilizzante. Nel corso di questa missione si ammalò gravemente e dovette rientrare a Torino, Cavour volle sincerarsi delle sue condizioni. Ritornò in Sardegna in compagnia di Garibaldi. Nel 1856 Selmi mise a punto la pila a triplice contatto, importante innovazione (apprezzata da Faraday che ne parlò con Conti) per cui ottenne le patenti in tutta Europa e che fu applicata alle trasmissioni telegrafiche, nell'argentatura e doratura, nella galvanoplastica e nella estrazione del rame.

Nel 1857, fu fondata a Torino la Società Nazionale, ne furono animatori Manin, Pallavicino, Cavour e La Farina. Era il cervello, il centro direttivo del movimento risorgimentale e liberale. La sezione modenese scelse Selmi come suo rappresentante nel comitato generale della Società Nazionale, Selmi seppe tenere validamente i contatti tra l'organismo centrale e i patrioti che vivevano nel ducato, tra cui si distinguevano Gaetano Zini, Luigi Carbonieri e Luigi Rossi. Dal 1856 Selmi collaborò costantemente con il Piccolo Corriere d'Italia fondato da La Farina, organo di stampa diffuso clandestinamente in tutti gli stati italiani e che aveva fatto proprio il motto *Unificazione ed indipendenza con Casa Savoia*. In casa Selmi, in quegli anni, si davano appuntamento i patrioti esuli d'ogni regione.

La Farina affidò a Selmi l'incarico di suscitare le sollevazioni a Parma e a Modena. Fu a Parma il 2 maggio 1859, nel frattempo la duchessa era partita. In seguito si trasferì a Massa, dove lo aveva preceduto Zini. Passa per Genova il 12 maggio in occasione dell'arrivo di Napoleone III accolto freddamente dai genovesi. Fu richiamato a Torino per gli affari della Società Nazionale ma poi fece ritorno a Modena, dove l'11 giugno il duca era fuggito. Convulsi giorni di Villafranca: a Modena tutto sembra precipitare, ma giunge Zini il 13 su consiglio di La Farina, il 14 Reggio si pronuncia per l'annessione al Piemonte e il 16 giugno Selmi giunge a Modena con pieni poteri, scriverà l'appello ai cittadini dei primi giorni d'agosto del 1859, che segue il proclama del dittatore Farini, e l'appello ai campagnoli e artigiani in occasione delle elezioni per l'Assemblea Nazionale. Già a fine luglio si era costituito un comitato elettorale presso l'università di Modena in previsione dei comizi elettorali del 14 agosto, consesso di cui faceva parte anche Selmi, che fu eletto presidente. Selmi fu eletto deputato all'Assemblea nazionale modenese nel collegio di Vignola. Il 19 agosto l'Assemblea decretò la decadenza in perpetuo della dinastia austro estense. Le elezioni a Vignola si svolsero il 14 agosto e le tre sezioni del Collegio furono convocate a Palazzo Barozzi (I sezione: Vignola, Castelvetro, Levizzano, Ospitaletto, Solignano, Riccò e Festà eletto Selmi; II sezione Guiglia e Marano, eletto Pietro Muratori; III sezione Spilamberto, Savignano, Campiglio, Villabianca e Denzano, eletto Luca Antonio Tosi). Il 21 agosto l'assemblea vota all'unanimità per l'annessione al regno di Sardegna.

Eletto all'Assemblea Nazionale, è nominato questore di quest'ultima e nel contempo rettore dell'Università di Modena. I sacrifici a cui dovette far fronte Selmi in questi frangenti furono notevoli, essendo lontano dalla famiglia e privo di mezzi economici sufficienti. Richiamato a Torino divenne provveditore agli studi sino al 1867, quando suo malgrado dovette accettare la cattedra di Chimica farmaceutica presso l'Università di Bologna.

Di alcune ragioni della presente mediocrità italiana, dedicata a Giuseppe La Farina. In questo saggio del 1861 traspare la lucida visione di Selmi, uomo che aveva vissuto uno dei momenti più importanti del Risorgimento italiano, ben consapevole che la sola unificazione politica dell'Italia non era sufficiente ad assicurare un futuro di progresso al paese: per lui era necessario, infatti, fatta l'Italia, fare gli Italiani. Il vignolese era stato uno dei protagonisti assoluti dell'insurrezione che portò alla fuga del duca di Modena Francesco V nella primavera del 1859, presentò a Vittorio Emanuele II il voto d'annessione delle Province modenesi (in compagnia di Giuseppe Verdi), donando al sindaco di Vignola il documento d'accettazione del re sabauda insieme al nastro tricolore che cingeva la pergamena che conteneva il voto d'annessione. Nel 1859 Vignola divenne sede di un battaglione di bersaglieri ammirato da Giuseppe Garibaldi, e questo evento lo si deve a Francesco Selmi. Il battaglione, comandato da Pietro Conti amicissimo di Selmi (piin), fu accasermato nella rocca e nel Palazzo Barozzi. Il Municipio, la Giudicatura e la Pubblica Sicurezza passarono in altri locali.

La ricerca storica fu per Selmi anche un punto d'abbrivio per riflessioni sul rapporto tra Stato e Chiesa in un momento in cui le relazioni tra i due poteri erano estremamente tese. Ecco di seguito alcune delle sue riflessioni su tale tema assai controverso e molto delicato: "Nacqui cattolico, e mi conservo tale, perché la tempera, gli studi, l'esperienza, la natura stessa d'italiano, mi tengono abbracciato ad esso ..." Il suo era però un Cristianesimo inteso come religione rivelata e non creata e adattata dall'uomo alle sue necessità. Manifestò la sua contrarietà all'interpretazione delle scritture affidata ai singoli fedeli, dichiarandosi a favore dell'interpretazione di coloro che fecero studi severi. Sottolineò però: "Ma vorremmo noi essere cattolici con Roma? Rispondo con Roma sì; alla maniera della curia romana no... Essere con il Pontefice venerandolo come padre della comunione cattolica, ma non accogliere quello che, in sua natura d'uomo, quand'esce dai limiti dell'autorità apostolica si argomenta di fare, mischiandosi di ciò che non gli spetta". Per Selmi il Cattolicesimo era un elemento di identità nazionale e non poteva essere fattore centrale delle dispute di partito, come avvenne con la Scolastica i cui effetti furono di farci passare "a grossa indifferenza, e facilmente a grosse passioni; poiché la stessa perfezione organica dell'italiano importa, che corrompendoci ci dissolviamo in peggiore putridume". La miglior tradizione del senso popolare è quella di usare misura, un'attitudine che porta le genti a separare "nel prete il ministro dell'altare dall'uomo di parte; lo ascolta in chiesa, espositore della morale evangelica, e non gli attende quando gli sussurra di politica".

Selmi fu un assiduo studioso dei testi danteschi ed un animatore, nel 1865, delle celebrazioni per il Sesto centenario della nascita di Dante. Perché Dante, al di là dalla ricorrenza. Redasse migliaia di schede di studio, condusse indagini approfondite sulla presenza dei codici danteschi nelle biblioteche d'Italia. Un prezioso lavoro con tanto di signature e carteggio con i bibliotecari.

Gli scritti danteschi:

1861: *Di una edizione della Commedia da pubblicarsi nel sesto centenario della nascita di Dante* (firmato con lo pseudonimo di Uno della Commissione dei testi di lingua). *Di uno studio da fare per l'edizione nazionale della Commedia di Dante Alighieri* (in cui caldeggia l'idea di Farini a sostegno di una nuova edizione del capolavoro dantesco).

1862: *Di alcuni tratti e dell'intero episodio della Francesca da Rimini* (studio filologico, ma attento al particolare riguardo riservato da Dante all'amore, perdona gli amanti ma li colloca all'inferno, seppure topograficamente in buona posizione, indulgenza nei confronti di Guidi Guinizelli e altri lussuriosi, che compariranno, tra l'altro, anche nel Paradiso). Così nel 1864 Selmi pubblica *Due componimenti inediti di Dante, Sull'Intento della Commedia di Dante e Del concetto dantesco, libero papa in libero impero*. L'anno successivo 1865, pubblicò un frammento del primo commento alla Divina Commedia: *le Chiose anonime alla prima cantica della D.C. di un contemporaneo del poeta (incerta la datazione del codice)*. Pubblicò anche *Il Convito, sua cronologia, disegno, intendimento e attinenza colle altre opere*, mentre non riuscì a completare una sua biografia di Dante.

La lingua nazionale dell'Italia unita. Dedicata a Carlo Luigi Farini, deputato al parlamento. Farini viene elogiato da Selmi in quanto personalità sensibile "all'opera d'ingegno ed a gloria patria, le arti belle, cioè, i monumenti, le biblioteche, gli atenei, gli studi storici, e l'amore della lingua nazionale. Può qualcuno, o di spiriti pregiudicati, o di coltura ristretta ad un dato ramo, per mancanza di vista più profonda, reputare solo opportuno ad Italia le strade da aprirsi, i commerci da risvegliare, gli opificii da moltiplicare?" Questa domanda provocatoria intendeva da un lato contestare la visione meramente economicista del progresso nazionale tipica di alcuni ambienti politici, dall'altro riaffermare la centralità del patrimonio culturale nel processo di formazione e progresso della nazione.

La passione letteraria: l'affetto per Vignola, per il suo ambiente umano e i suoi personaggi. I romanzi pubblicati. La passione erudita e per i testi di una religiosità meditata. La ricerca dei codici per la commissione per i testi in lingua condotta da Zambrini su incitamento di Selmi fa scoprire due nuovi codici dell'Imitazione di Cristo, il più bel trattato ascetico del Cristianesimo. La ricerca delle fonti come prova di fede, così come lo scienziato cercava nei risultati di laboratorio la prova delle sue teorie.

Selmi scrisse moltissimi racconti e romanzi, parecchi anonimi o sotto pseudonimo. Il primo esercizio letterario data al 1832 quando aveva 15 anni e reca il titolo significativo: "L'ultima battaglia seguita fra i sorci e i gatti, sconfitta dei primi. Poemetto ridicolo diviso in tre canti ... senza permesso dei superiori".

Ecco di seguito una sintetica bibliografia delle sue opere letterarie e di saggistica storica:

1847: I primi racconti scritti da un maestro di scuola

1854: L'espiazione

1857: Il favoleggiatore

Dal marzo del 1860, membro della Commissione per i testi in lingua: "l'amore e il buon uso della propria lingua sono uno degli indizi principali onde si conosca la progredita civiltà di un popolo, e sono un mezzo efficace a conseguire la sua politica unità e a conservarla poi salda e durevole".

1862: Biografie dei fratelli Savio, morti a Gaeta e Ancona

1862: Biografia di Carlo Matteucci, uno dei maggiori scienziati italiani dell'Ottocento.

1863: Il Gibello da un manoscritto del Quattrocento.

1864: Biografia di Giuseppe La Farina

1866: Battista Cannatelli ossia Modena nel triennio dopo il 1831, narrazione di quel periodo buio, ma racconto caratterizzato da un fine senso dell'umorismo: "il godimento continuo assidera il cuore, il continuo dolore lo logora".

1873: Dei trattati morali di Albertano da Brescia, volgarizzazione del 1268 di Andrea da Grosseto, il più antico documento letterario in lingua volgare di una certa mole e importanza.

1867: viene estromesso dalla carriera politica all'interno del Ministero della Pubblica Istruzione e comandato a ricoprire la cattedra di chimica presso l'Università di Bologna, commenterà la vicenda con queste amare parole: "È doloroso, io replico, che sotto il Governo del Re d'Italia, io sia stato sempre trascurato e posposto ad altri". Avrebbe potuto raggiungere i più alti gradi del Ministero della Pubblica Istruzione, ma non riuscì a odiare, a fare preferenze e ad essere servile. Dovette chinare la testa e accettare la cattedra. Gli studi di tossicologia assorbirono ben presto l'energia mentale e le forze di Selmi. Si concentrò sulle metodologie d'analisi nella ricerca degli alcaloidi (sostanze organiche azotate a carattere basico, caffeina, cocaina, anfetamina, ecc.). Sviluppò ricerche innovative sull'arsenico e sul fosforo, ma soprattutto scoprì nuovi reattivi che consentirono di fare progressi nell'analisi qualitativa collegata ai casi di avvelenamento e al riconoscimento delle macchie di sangue, contribuendo così in maniera decisiva alla nascita della chimica legale moderna. Condusse anche studi sulla coagulazione del latte (scoperta della zicheasia nel lattice del fico), e sull'azione riducente delle muffe sui composti arsenicali.

In quegli anni, era opinione generale e accettata nel corso dei procedimenti giudiziari che la presenza di sostanze venefiche nelle viscere dei cadaveri rappresentasse una prova sicura dell'avvenuto avvelenamento. Selmi iniziò a mettere in discussione tale opinione, sostenendo che il corpo umano, nel suo stato cadaverico, fosse in grado di produrre da solo sostanze venefiche e alcaloidi che chiamò ptomaine. Fece istituire la Commissione per lo studio della prova generica del veneficio (1880), antesignana dei ROS e dei CSI. Fu chiamato a peritare in diversi processi a partire dal 1870. Nel 1877 a Brescia e a Roma, nel 1880 a Verona, in una celebre causa. Studiò lo sviluppo di sostanze venefiche nel corso delle malattie infettive, sino a dimostrare la presenza delle patoammine (tossine). Le sue scoperte avvennero tra l'ostilità generale (giudicato dagli ambienti accademici un ostinato illuso e allucinato) e fu accusato dal francese Armand Gauthier di avergli usurpato il merito della scoperta (ritrattò, tutto fu possibile perché Selmi gli comunicò ingenuamente la scoperta). Si difese validamente, ma la sua sfortuna fu di essere precursore di grandi scoperte e idee in un paese povero culturalmente e nei mezzi. Selmi di può certamente ritenere il precursore degli studi di Denis e Schmidt sulla coagulazione del sangue, del Wurtz sulla coagulazione del latte.

Curò assiduamente anche la pubblicazione dell'*Enciclopedia di Chimica*: un'opera monumentale, autentica summa della tecnologia chimico industriale degli anni 60-80 dell'Ottocento, ma anche una rassegna puntuale sulle conoscenze teoriche in un'epoca in cui la separazione tra teoria, pratica, produzione non era ancora pronunciata come oggi. Ogni argomento assegnato ad un esperto, ma era una chimica che seguiva un orizzonte ampio non meramente specialistico. Opera in undici tomi più

tre di supplemento, stampata in 7.000 copie tra il 1868 e il 1881 per i tipi dell'Unione Tipografica Editrice torinese (UTET), ma l'idea era venuta a Selmi già nel 1851.

Selmi morì a Vignola alle 17 del 13 agosto 1881. Scompariva un animatore instancabile della vita culturale, scientifica e civile italiana e vignolese: animatore delle celebrazioni muratoriane del 1872, s'adoperò instancabilmente profondendo consigli ma anche libri nell'istituzione della biblioteca comunale e della sezione locale della deputazione di storia patria. Fu instancabile nel collaborare con chiunque intendesse fondare o arricchire biblioteche, prova ne sia la sua collaborazione con Francesco Albergati per arricchire la biblioteca della Repubblica di San Marino.